

Il Sindaco passa ad esaminare il 9° punto all'o.d.g. lasciando la parola all'Assessore comunale esterno Alberto Visentin che dà lettura di una relazione allegata sub A al presente verbale e della proposta di deliberazione.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- l'acqua rappresenta una fonte di vita insostituibile per gli ecosistemi, e dalla sua disponibilità dipende il futuro degli esseri viventi;
- l'acqua è un bene universale, inalienabile ed indispensabile, ed in quanto tale appartenente a tutti;

RICORDATO che nel 1995 Ismail Saregeldin, Vice Presidente della Banca Mondiale, fece una previsione sulle guerre del futuro dalla grande risonanza, affermando che "se le guerre del XX secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del XXI avranno come oggetto del contendere l'acqua";

RITENUTO, pertanto, che l'acqua sia un bene primario e, come bene per la vita, generi nei cittadini un diritto che dovrebbe essere sancito in convenzioni internazionali ed essere recepito negli ordinamenti interni dei singoli Stati, dovendolo considerare come uno dei diritti naturali dell'uomo;

PRESO ATTO che i cambiamenti climatici a livello mondiale stanno alterando gli equilibri del Pianeta, causando preoccupanti e prolungati fenomeni siccitosi ed il conseguente impoverimento delle falde acquifere;

DATO ATTO che la scarsità della risorsa idrica, l'abbassamento delle falde ed il loro crescente inquinamento, obbligano all'approntamento di politiche di vasto raggio che non possono prescindere da una seria e concreta riflessione sulla necessità di orientarsi in futuro verso stili di vita ambientalmente più sostenibili, nonché allo sviluppo di tecniche di riuso delle acque depurate o al recupero di quelle piovane, al fine di destinare i prelievi di acqua dalla falda solo per usi domestici;

DATO ATTO, altresì, che il diritto di libero accesso all'acqua, alla luce dell'attuale quadro legislativo, se non affrontato democraticamente secondo principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, rappresenta motivo di tensione e causa scatenante di conflitti all'interno della comunità internazionale ed una vera e propria emergenza democratica;

ATTESO che da ciò consegue la necessità di una politica che riconosca tale diritto e l'erogazione gratuita per i soggetti a basso reddito, salvo stabilire tariffe adeguate per gli altri soggetti e per i consumi superiori agli standard minimi;

ATTESO, altresì, che la tutela di questo diritto si mantenga facendo restare di proprietà pubblica sia le fonti di produzione sia la rete di trasporto/distribuzione, in quanto, solo così è possibile riconoscere il diritto e la sua concreta fruibilità;

RICHIAMATO il decreto legge 25 settembre 2009, n. 135 (Decreto Ronchi), volgarmente detto "decreto di privatizzazione dell'acqua", e la relativa legge di conversione 20 novembre 2009, n. 166, con particolare riferimento alla fattispecie prevista dall'art. 15 che, nel dare attuazione alla normativa comunitaria, privatizza i servizi pubblici di rilevanza economica;

PRESO ATTO che la gestione pubblica della risorsa pubblica consentirebbe di mantenere, oltre al necessario standard qualitativo, anche tariffe maggiormente contenute;

RITENUTO, pertanto, sia necessaria una rinnovata iniziativa politica da parte dei Sindaci, i quali non possono sottrarsi all'obbligo di predisporre ed organizzare il servizio idrico, in quanto autorità responsabili dell'igiene e della salute dei cittadini;

CONSIDERATO che in data 18 maggio è stato approvato all'unanimità dei Sindaci presenti, in sede di Assemblea dell'A.A.T.O. Veronese, un documento avente per oggetto "Linee di indirizzo da sottoporre al Consiglio Regionale del Veneto ed alla Giunta Regionale del Veneto in materia di servizio idrico integrato";

Tutto ciò premesso;

## IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. A sostenere e difendere il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico e l'idea che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;
2. A favorire, nel proprio territorio, una cultura di salvaguardia della risorsa idrica, nel rispetto dei principi fondamentali della sostenibilità integrale (ambientale, economica, politica ed istituzionale) e del principio che l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi, così come sancito dall'art. 2 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Legge Galli), promuovendo, nel contempo, campagne di informazione e sensibilizzazione sul risparmio idrico;
3. A richiedere che, nelle competenti sedi comunitarie e nazionali, venga riconosciuto a livello normativo che la gestione del servizio idrico è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire a tutti l'accesso all'acqua e pari dignità umana, e a perseguire questa idea a tutti i livelli e in tutte le sedi competenti;
4. Di confermare e difendere la titolarità dei Comuni a livello di potere di indirizzo, di controllo e di determinazione del piano tariffario in coerenza con il riconoscimento del principio dell'acqua come diritto umano e come servizio privo di rilevanza;
5. Di adottare tutte le azioni politiche, tecniche, giuridiche ed amministrative che rientrano nelle proprie competenze per la tutela e la gestione pubblica del ciclo delle acque.

Dopo la lettura, il Sindaco invita i Consiglieri ad intervenire.

Non essendoci interventi si passa alla votazione e

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la proposta di deliberazione;

ACQUISITO il parere favorevole di regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 – comma 1 - del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;

Con voti favorevoli unanimi resi per alzata di mano dai n° 11 consiglieri presenti e votanti;

## DELIBERA

1. Di approvare integralmente la suesposta proposta di deliberazione per la “valorizzazione dell'acqua come bene comune”;
2. Di impegnare il Sindaco affinché si attivi in tutte le sedi competenti per evitare una privatizzazione selvaggia dell'Acqua (risorsa indispensabile per l'esistenza stessa della vita) nella Provincia di Verona, auspicabilmente di concerto con gli altri Sindaci dei Comuni che compongono l'A.A.T.O. Veronese;
3. Che il Sindaco riferisca immediatamente in Consiglio Comunale circa ogni modifica dello stato del servizio di gestione della risorsa Acqua nella Provincia di Verona e nel territorio di Terrazzo.